Scritto da Red.
Lunedì 01 Febbraio 2021 18:09



AVELLINO – Seduta-lampo, questo pomeriggio, del Consiglio comunale che ha conferito la cittadinanza onoraria della Città di Avellino a Patrick Zaky, studente dell'Alma Mater Studiorum -Università di Bologna ed attivista per i diritti umani e di genere. A presentare la mozione, approvata con 22 voti a favore ed 1 contrario (Urciuoli del M5s), è stato il consigliere di minoranza Francesco Iandolo.

* * *

Patrick George Zaki, attivista e ricercatore egiziano, si trova dall'8 febbraio 2020 in detenzione preventiva fino a data da destinarsi.

Il 25 agosto, per la prima volta da marzo, Patrick ha potuto avere un breve incontro con sua madre. In questi mesi la famiglia aveva ricevuto da Patrick solo due brevi lettere a fronte delle almeno 20 che lo studente aveva scritto e inviato.

Dopo estenuanti rinvii, le prime due udienze del processo si sono tenute solo a luglio. Nella seconda, risalente al 26 luglio, Patrick Zaki ha potuto vedere per la prima volta i suoi avvocati dal 7 marzo. In quell'occasione Patrick è apparso visibilmente dimagrito. Il 26 settembre, a seguito di una nuova udienza, il tribunale ha deciso un ulteriore rinvio.

Il 7 dicembre il giudice della terza sezione antiterrorismo del tribunale del Cairo ha annunciato il rinnovo per 45 giorni della custodia cautelare dello studente dell'università di Bologna, in carcere da febbraio in Egitto con l'accusa di propaganda sovversiva.

Patrick George Zaki rischia fino a 25 anni di carcere per dieci post di un account Facebook, che la sua difesa considera ‘falso’, ma che ha consentito alla magistratura egiziana di formulare pesanti accuse di “incitamento alla protesta” e “istigazione a crimini terroristici”.

Nel suo paese avrebbe dovuto trascorrere solo una vacanza in compagnia dei suoi cari in una breve pausa accademica.

A causa della diffusione del Covid-19 anche in Egitto per Patrick, così come per altre decine di migliaia di detenuti egiziani, le preoccupazioni legate all’emergenza sanitaria sono fortissime.

Riteniamo che Patrick George Zaki sia un prigioniero di coscienza detenuto esclusivamente per il suo lavoro in favore dei diritti umani e per le opinioni politiche espresse sui social media.

Fonte: Amnesty International